

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'AZIENDA AUTONOMA  
DI SOGGIORNO E TURISMO DI ALBISOLA

Autorità, Artisti, Ceramisti, Signore e Signori,

Si apre oggi il primo Convegno Internazionale sulla Tradizione Ceramica Ligure, e fra noi abbiamo personalità italiane e straniere. Lo stesso titolo del Congresso, lascia intendere la vastità dell'argomento, che interessa la ceramica dalla sua nascita fino ad oggi, senza porre limiti di luoghi nè di tempi poichè l'arte della Liguria, ha superato i confini generando altri centri e contrapponendoli ad altri stili, ad altre Scuole, in Italia ed all'Estero.

Avremo la possibilità di fare raffronti, di alimentare discussioni, di proporre temi e dibattiti, e con questo avvicinare ad Albisola tutto il mondo dell'arte, che nella ceramica ha la sua forma di espressione, favorendo l'intervento di artisti, ceramisti, pittori, scultori e di critici. Oggi viene aperto il primo colloquio, che possiamo considerare una introduzione, una prefazione a molti capitoli della storia e della critica della ceramica, ed in futuro, ogni tema, ogni periodo costituirà argomento per i prossimi congressi, ai quali, ci auguriamo, vorranno partecipare personalità qualificate di tutto il mondo, con sempre maggiore interesse.

E' naturale che tutto questo si svolga ad Albisola, che è il centro di riunione, di ritrovo di artisti, poeti e scrittori, e che già dal XII secolo, con i Benedettini iniziò la lavorazione della creta, per arrivare agli aurei periodi del '500 con i Seirullo, i Sciacarama, i Salomone, i Conrado, ed alle meravigliose realizzazioni del Levantino e di molti altri fino ai giorni nostri.

Testimonianze dell'arte Albisolese si trovano in tutto il mondo. I classici piatti, le anfore, le zuppierie, i vasi, sono sparsi un po' in ogni parte e sono opere di grande valore molte volte conosciute e distinte più che dal nome dell'artista, dal marchio del fabbricante, o meglio dei forni, di quei meravigliosi forni che, « stivati » venivano accesi bruciando fascine

e legna e dei quali in Albisola si conserva qualche esemplare ancora in piena efficienza.

L'evoluzione della tecnica ha fatto sorgere impianti moderni più razionali ma si è perduto quanto di più suggestivo si aveva una volta nel nostro centro, nel nostro paese dei vasai.

Tuttavia la tecnica non è riuscita ad intaccare il valore artistico che con nuove idee, e con nuove armonie di volumi plastici e di colori è sempre alla base di ogni realizzazione ceramica albisolese.

Eh sì, il paesaggio suggestivo, la scenografia delle lunghe file di vasi messi su tavole ad essiccare al sole, i ritmici colpi del piede sulla ruota del tornio, non si notano più, sono stati travolti, nell'era delle macchine, si sono ritirati, si sono riparati, rinchiusi in nuovi edifici più luminosi, più puliti di un tempo, troppo belli, troppo razionali, per far sognare, per riposare lo spirito.

E pure i vecchi antri, le vecchie fornaci, i vecchi fondi, non sono spariti, sono chiusi o sono diventati magazzini, o luoghi di ritrovo, ma sono ancora lì, testimoni di tempi passati e di ricordi dei vecchi albisolesi, che non hanno dimenticato i velieri che attraccati al molo di Albisola Marina scaricavano terra, da miscelare con la nostrana, e ripartivano carichi di vasi e di pentole, non hanno dimenticato le lunghe file di pezzi stesi al sole a seccare su tavole, che ingombravano le strade e le piazzette obbligando i turisti ad una particolare riguardosa attenzione, ed i bimbi a limitare i giochi per non rompere quelle forme, che con attento interesse avevano visto nascere dalle mani degli artigiani.

Sono ormai rari i muri in mattonato dove i pani di terra venivano attaccati per essiccare al sole, in attesa di essere nuovamente lavorati nell'acqua entro grandi vasche.

Era quasi impossibile venire ad Albisola e non sporcarsi di terra e non trovare fra le mani dei bimbi un po' di creta.

Ma se questo non c'è più, se questo non si vede più, è tuttavia rimasto ad Albisola il senso, il gusto e l'arte della ceramica, ed è vero, ed è giusto che qui vengano da tutte le parti del mondo gli artisti perchè qui trovano l'ambiente, l'aria, il luogo per le loro realizzazioni.

Mi accorgo di lasciarmi trasportare da ricordi e perciò con la speranza di riaprire le vecchie fornaci per ricreare quell'ambiente, quel colore caratteristico del nostro paese e con l'augurio di veder presto nascere una scuola per lo studio della ceramica e dell'arte ed un centro per la divulgazione culturale e la critica, auspico si apra oggi il Congresso e si pro-

ponga un programma, che senza limiti nè confini, rivendichi per Albisola il diritto di essere il centro italiano ed europeo dell'arte ceramica.

Prego perciò, dopo aver rivolto un ringraziamento al Comune di Novara che ci ospita in questa meravigliosa Villa, il Sindaco di Albisola Marina a dichiarare aperto il primo Congresso sulla Tradizione Ceramica Ligure.

*Nino Gaggero*